

**«Se non ora quando?»
Flash-mob in tutta la città**

A Roma, come in altre 80 piazze italiane, tornano le donne del «Se non ora quando?». In programma dalle 7 del mattino flash mob nelle strade della città. Dalle 13 alle 15 nelle stazioni metro di Castro Pretorio, San Giovanni e Repubblica.

**A piazza Vittorio il palco
con musica e performance**

Alle 18 il corteo delle donne di «Se non ora quando?» si muoverà dal Campidoglio verso piazza Vittorio, dove la «festa» proseguirà con performance sul lavoro, sulla danza e sullo sport. Sul palco anche operaie, giornaliste, insegnanti.

**Di Pietro a piazza Farnese
per la manifestazione Idv**

Ha scelto piazza Farnese il leader di Idv, Antonio Di Pietro, che alle 16 terrà a battesimo «una grande festa, per chiedere un'Italia libera, sana, moderna e aperta alle pari opportunità», con testimonial del mondo dello spettacolo e della società civile.

**Bonino tra le «150 donne
che muovono il mondo»**

C'è anche Emma Bonino tra le «150 donne che muovono il mondo», la lista pubblicata da Newsweek e Daily Beast. «Bonino ha lavorato a lungo e in modo produttivo al tema della tutela dei diritti umani», si legge sul profilo a lei dedicato.

Foto Ansa



La piazza del Popolo gremita durante la manifestazione organizzata dal comitato "Se non ora quando"

La politica di lor signori

«La politica è tornata ad essere privilegio di lor signori»

Nostalgia

«Ho nostalgia di quella che voleva conoscere e cambiare il mondo»

sione, nel 1948, sul voto alle donne. Con il passaggio della Seconda guerra mondiale, il cambiamento diventò veloce».

Racconti anche, divertita, un Pci bigotto, molto attento alla moralità delle ragazze. Tu venivi da un ambiente anticonformista.

«Per mia madre i vicini erano "così borghesi!", nel senso di conformisti. Poi sono stata io a sentirmi dire, nelle sezioni, che ero borghese. Era una connotazione di classe e, secondo me, una diffidenza sacrosanta».

Andasti a costruire la ferrovia in Jugoslavia, dimostrando di non essere da meno dal punto di vista del lavoro manuale.

«Italo Calvino, che faceva le corrispondenze per l'Unità, lo scrisse: "Se pensate che sia uno scherzo sbagliate"».

Italo Calvino...

«Io allora non sapevo chi fosse Calvino ma anche lui non sapeva ancora di essere Italo Calvino».

Nelle tue prime avventure comuniste c'erano anche Dorazio e Vespi gnani, i fratelli Bertelli ... fior di artisti e intellettuali.

«Erano tutti coltissimi e io avevo una grande soggezione, anche questo è cambiato, allora la politica era inscindibile dalla cultura».

C'è un altro notevole ritratto di donna nel tuo libro, quello di Anna Maria Mussolini.

«Eravamo in classe insieme e lei era arrogante ma simpatica. Era il terrore del professore, riferiva le cose che sentiva in casa, per esempio il giudizio del Duce su Vittorio Emanuele: "Questo re è un cretino". Sapeva che non sarebbe stata punita e così, quando succedeva qualcosa in classe, diceva subito: "professore sono stata io"». ♦

stata una generazione felice, scoprivamo il mondo perché eravamo sicuri di poterlo cambiare. La prima proposta di Alfredo, come titolo del libro, era "La felicità". E anche Lucrezia lo scrive: "La nostra è una generazione materialmente più fortunata, ma la vostra è stata felice"».

Con il lavoro politico c'è la scoperta persino geografica di Roma: Garbatella, Tiburtino III, Primavalle...

«Nelle borgate, quando avvicinavamo le donne che magari si sostituivano per necessità, questa dimen-

Grazie a Lucrezia

«Ho imparato da mia figlia che essere donna è un valore»

sione mondiale dava il senso di appartenere a un grande movimento. Invece oggi la politica è tornata ad essere un affare di lor signori».

Nel tuo diario adolescenziale hai trovato un appunto, 8 marzo 1947, Sibilla

Aleramo. Cosa era per te l'8 marzo?

«La nostra è la generazione in cui le donne volevano assomigliare agli uomini, cercavamo di dissimulare la femminilità per essere come loro. È stata Lucrezia a farmi capire, molto dopo, che essere donna non è un disvalore ma un altro valore».

Però tu stessa, ragazza, ti stupisci quando tua mamma, solo nel dopo guerra, si inventa un lavoro.

«Mia madre aveva già 40 anni quando ha iniziato a lavorare. E altrettanto incredibile mi sembrò la discus-